

dell'articolo 85-*bis* del regolamento, in ordine alle votazioni riassuntive e per principi.

Oggi, avevamo ricevuto da lei una comunicazione relativa al fatto che dovevamo indicare un certo numero di emendamenti, in linea con questa decisione. Tuttavia, è chiaro che, cambiando questo quadro di riferimento, che si riferiva ad un testo presentato in aula dalla Commissione e agli emendamenti presentati allo stesso da parte dei gruppi, dovremmo cercare...

PRESIDENTE. Onorevoli Innocenti, ne terremo conto.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, non è un problema di tre o quattro emendamenti, si tratta di chiarire la questione. Siccome — come lei sa — qui ogni questione costituisce un precedente, è bene avere un punto di riferimento...

PRESIDENTE. Allora, onorevole Innocenti, non ve lo devo consentire. Se lei si rifà ai precedenti...

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, sto dicendo un'altra cosa, vale a dire che i termini di riferimento sono cambiati rispetto a quelli di cui disponevamo in precedenza. Dunque, è necessario che prima sia risolta la questione dell'ammissibilità e poi, una volta scaduti i termini per la presentazione dei subemendamenti, assumeremo le nostre decisioni nel segnalare le proposte emendative da porre in votazione. Quindi, nell'immediato, non daremo seguito alla comunicazione, lo faremo tenendo conto di quanto ho appena affermato.

La seconda questione è quella relativa al fatto che è stato fissato, per le 14 di domani, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di conversione di un decreto-legge sul sommerso.

So che le decisioni sono state assunte dalla Conferenza dei capigruppo, tuttavia le chiedo di valutare, anche rispetto al termine, il fatto che non disponiamo an-

cora dei relativi testi. La Commissione lavoro, domani mattina, è convocata alle 8,30 per svolgere, in sede referente, l'esame degli emendamenti presentati al testo trasmesso dal Senato e già vengono fissati i termini per la presentazione degli emendamenti in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, nella Conferenza dei presidenti di gruppo è stato stabilito, alla luce del sole, un calendario. Evidentemente — e tutti capiscono le metodologie dei nostri lavori parlamentari, soprattutto i colleghi esperti in questo campo — il riferimento che ho fatto riguarda una procedura che si riteneva di poter definire in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo nell'ipotesi che, domani mattina, la Commissione avesse licenziato il provvedimento. È chiaro che, se il presupposto non si verifica, difficilmente può essere applicato il termine tassativo di cui ho parlato.

Tuttavia, vi vorrei far notare che, a fronte della disponibilità, certamente motivata, espressa dal presidente della Commissione bilancio, di far esaminare, andando incontro alla richiesta formulata nei giorni scorsi dalle opposizioni al Presidente della Camera, a seguito della presentazione del maxiemendamento del Governo, non dal Comitato dei nove ma dall'intera Commissione il provvedimento, è ovvio che sia stato predisposto un calendario un po' serrato.

A tale proposito, rivolgo un appello forte ai gruppi affinché, sui decreti-legge in discussione in queste ore, si cerchi di raggiungere un'intesa. Con l'onorevole Boccia ho avuto una concertazione assai lunga proprio sul primo dei provvedimenti di cui adesso iniziamo l'esame.

È ovvio che, se c'è un'intesa, si può pensare di rispettare l'intero calendario che ci siamo dati; in caso contrario, evidentemente il tutto verrà rimesso in discussione. Di questo mi rammarico.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo seccamente sulle sue comunicazioni. Il collega Innocenti ha posto una serie di questioni che condivido e su cui non aggiungo più una parola per evitare di perdere tempo.

Signor Presidente, vorrei sottoporre alla sua attenzione una questione procedurale. La prego di indicare una via di uscita, adesso — se è possibile — o nel corso della seduta di questa sera. È stato presentato un maxiemendamento. Abbiamo ascoltato il Presidente porre una serie di questioni che attengono alla sua definitiva validità, ammissibilità e riformulazione sistematica. Però, c'è un problema, signor Presidente. Lei ci ha chiesto di fornire l'elenco dei subemendamenti ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, il che comporta un'autoriduzione da parte dei gruppi. Signor Presidente, l'applicabilità del comma 8 dell'articolo 85 al maxiemendamento del Governo risulta di difficile interpretazione, perché, come lei sa, il maxiemendamento introduce quattro, cinque, sei, sette nuovi articoli e l'articolo 85-*bis* del regolamento prevede che noi autoriduciamo il numero degli emendamenti in relazione a ciascun articolo. Se noi dobbiamo presentare — e parlo del gruppo della Margherita — soltanto otto subemendamenti al maxiemendamento che introduce dieci articoli, vi è una notevole forzatura nell'interpretazione del regolamento.

Allora, lei dovrebbe consentirci di considerare ciascun articolo del maxiemendamento come un articolo a se stante, per il quale possiamo segnalare al massimo otto emendamenti. Parlo del gruppo della Margherita. Ovviamente, le chiediamo questa interpretazione.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei svolgere soltanto una brevissima considerazione rispetto ai nostri

lavori e alla conversione dei decreti-legge. Vi chiedo un po' di silenzio perché è veramente difficile parlare.

Signor Presidente, lei ha detto giustamente che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è addivenuti a quel calendario. Ora, il punto è che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è addivenuti a quel calendario perché si presupponeva che, sulle materie in questione, ci fosse un qualche elemento di accordo. In quell'occasione le sono state date informazioni inesatte, purtroppo. Non è colpa sua, come è del tutto evidente, ma ci tengo a precisarlo. Sono state date informazioni inesatte perché sul primo provvedimento, quello in materia di agricoltura, come si vede, ci sono questioni ancora *in itinere*; sul secondo le annuncio che ci sono forti contrasti e non, come ci è stato detto, un tentativo di soluzione della vicenda. Quindi, da questo punto di vista mi associo alla richiesta dell'onorevole Innocenti di prolungare i termini per l'emendabilità del provvedimento.

PRESIDENTE. Comunque, abbiamo capito tutto. È chiaro quello che ha detto l'onorevole Giordano. È chiaro anche che sono in corso consultazioni. Non mi sembra che ci sia da scandalizzarsi se ciò avviene nella sede parlamentare. Anzi, il Parlamento serve proprio a questo, anche a raggiungere intese se le distanze sono lontane.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei porre una domanda semplice che credo tutti i parlamentari, sicuramente quelli dell'opposizione, si stanno ponendo in questo momento. Abbiamo un calendario fittissimo. Ovviamente, l'esame del disegno di legge finanziaria è un obbligo per questo ramo del Parlamento. Abbiamo in calendario due decreti-legge che dovrebbero essere la priorità del Governo, come stabilito nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Noi vorremmo capire se la proposta di legge Cirami sia considerata un decreto-legge e vorrei capire quale sia l'urgenza di portare a termine l'esame della proposta di legge Cirami: credo questa sia una domanda semplice, ma molto forte. Chiedo, quindi, una risposta al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, il Presidente della Camera su questo tema non prova alcun imbarazzo, visto che il rilievo che gli viene rivolto è esattamente l'opposto di quello che mi rivolge lei. Domani si esaminerà la proposta di legge Cirami perché lo avevamo deciso un mese fa, né più né meno, come è stato fatto in altre circostanze, quando mi è stato rimproverato dalla maggioranza di averla messa in calendario in un tempo troppo dilazionato rispetto a quello che avrei potuto fare, visti i poteri presidenziali.

MAURA COSSUTTA. Lei non risponde, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis calcolando, oltre agli articoli del disegno di legge, anche quelli aggiunti dall'emendamento del Governo.

Pertanto, non si preoccupi che su questo tema noi non avremo da discutere; lo faremo sul resto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1707 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (approvato dal Senato) (3289) (ore 20,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, re-

cante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici.

Ricordo che nella seduta del 28 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3289)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 4*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 6*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 2*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 3*).

Quanto agli emendamenti presentati, il decreto-legge contiene misure volte a fronteggiare i danni causati da eventi climatici avversi verificatisi nel 2002 e norme di riforma organica del sistema di intervento per la difesa dei redditi agricoli dalle avversità atmosferiche e dalle calamità naturali. Alla luce di questo contenuto, sono inammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 1*), non strettamente attinenti alla materia trattata dal decreto: l'articolo aggiuntivo Burtone 1-bis.04, in quanto volto ad erogare fondi alla regione Sicilia per fronteggiare l'emergenza idrica e non già direttamente a soggetti operanti nel settore agricolo; l'articolo aggiuntivo Burtone 1-bis.05, che riguarda un generico

stanziamento di fondi per opere di protezione civile; l'articolo aggiuntivo Molinari 1-bis.07, in quanto l'erogazione di contributi alle aziende agricole operanti in Basilicata non risulta connessa a calamità naturali; l'articolo aggiuntivo Burtone 1-bis.010, in quanto prevede finanziamenti per contrastare l'epidemia cosiddetta della lingua blu.

Inoltre, la Presidenza a norma dell'articolo 89 del regolamento e del punto 5.2 della circolare del Presidente della Camera sull'istruttoria legislativa (10 gennaio 1997), non ritiene ammissibile l'emendamento Marcora 5.1, di contenuto analogo all'emendamento Jacini 2.11, già dichiarato inammissibile in Commissione: esso, infatti, è diretto a modificare in modo frammentario e parziale disposizioni contenute in atti normativi non aventi forza di legge.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Parlamento torna a legiferare sulla materia dei danni in agricoltura conseguenti a calamità atmosferiche, ben sapendo che tre mesi fa, a seguito della grave siccità nelle aree del Mezzogiorno, è stata approvata la cosiddetta legge *omnibus*, che aveva la pretesa di dare una risposta concreta alle tante problematiche del mondo agricolo, soprattutto meridionale.

Il Governo allora blindò quel provvedimento e lo sottopose ad un voto di fiducia. Noi ci opponemmo, soprattutto su alcune questioni di merito. L'aspetto più contestato era quello della scelta del Governo di utilizzare la legge n. 185 del 1992 sulle calamità atmosferiche, una legge probabilmente sufficiente per danni parziali e limitati, ma non adeguata in situazioni gravi e di emergenza, quando ci sono, come avvenuto in Sicilia e nel Mezzogiorno, condizioni di siccità poliennali, con gravi carenze idriche, che hanno determi-

nato ripercussioni economiche con perdita di produttività, sociali, con perdita di forza lavoro, ambientali, con l'abbandono delle campagne e con un processo di desertificazione.

La nostra contestazione alla legge n. 185 è proprio questa: la lentezza, l'eccessiva burocratizzazione di una legge che non è funzionale a dare risposte immediate, specie se queste risposte sono necessarie per far sopravvivere un intero settore produttivo. Allora, il Governo pose la fiducia e si assunse una grave responsabilità. Tuttavia, il Governo diede una certa enfasi al provvedimento e ci furono dichiarazioni trionfistiche.

Ne voglio ricordare due; la prima si riferisce al presidente della regione siciliana Cuffaro che, riprendendo una dichiarazione del Presidente del Consiglio Berlusconi, parlava di risorse e di procedure accelerate per risolvere i problemi idrici delle città e delle campagne. Egli, tra l'altro, indicò l'utilizzazione di numerose autobotti che dovevano servire ad aiutare le aziende zootecniche, al fine di superare i problemi irrigui relativi alle campagne del Mezzogiorno, in modo particolare della Sicilia.

L'altra dichiarazione venne fatta con grande enfasi dal Vicepresidente del Consiglio che parlò di un piano di aiuti immediatamente operativo per gli agricoltori. Venivano stanziati 570 milioni di euro, circa mille miliardi delle vecchie lire. Gli agricoltori dopo i danni hanno subito le beffe; riguardo alle opere per fronteggiare la carenza idrica, al di là di qualche inaugurazione, possiamo dire che tutto procede con grande lentezza. Durante quest'ultima estate nelle città e nelle campagne si è assistito alla penosa condizione di famiglie che non hanno avuto il minimo per poter sopravvivere e gli agricoltori, ancora oggi, per irrigare le campagne debbono fare salti mortali. Le previste migliaia di autobotti che dovevano servire per aiutare gli operatori zootecnici e gli agricoltori hanno fatto la stessa fine delle navi dissalatori, non ne abbiamo visto neppure l'ombra.

L'immediata operatività, annunciata con enfasi dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri, è svanita nel nulla, la legge *omnibus* è rimasta sulla carta. Non dico questo per strumentalizzazione o per faziosità, ma per ribadire che il percorso che si vuole seguire potrebbe essere ulteriormente insufficiente rispetto alle risposte che gli agricoltori aspettano, anche di fronte alle calamità naturali che si sono verificate, in modo particolare, nelle regioni del Piemonte.

Allora noi abbiamo contestato la legge *omnibus*, riteniamo che quella attuale abbia alcuni limiti e, purtroppo, vogliamo ribadire che il decreto-legge che si vuole convertire riproporrebbe gli stessi aspetti negativi che presenta la legge *omnibus*. Mi permetto di evidenziare che, addirittura, la legge n. 185 del 1992 verrebbe ad essere peggiorata. Tutto sommato, a conti fatti, la contribuzione per i danni da calamità atmosferiche viene abbassata rispetto alla vecchia legge n.185 del 1992 sia per la perdita della produzione sia per il ripristino delle strutture. Abbiamo presentato una serie di emendamenti perché riteniamo sia giusto dare una risposta vera ai nostri agricoltori e non fare false promesse, ma arrivare seriamente a concedere degli aiuti che possano servire a determinare un nuovo slancio in un settore che nel passato ha dato, non soltanto produttività, ma anche possibilità occupazionale.

Noi ribadiamo questa nostra perplessità, vogliamo invitare il Governo a ripensare complessivamente al provvedimento e ci auguriamo che possano essere approvati alcuni emendamenti che abbiamo presentato per evitare che si approvi un'altra legge che non darà un serio aiuto ai nostri agricoltori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, vorrei mi concedesse un po' di attenzione ma, va bene, vedo che è troppo impegnato.

Credo che il Presidente della Camera questa sera – torno a ripeterlo – assuma le vesti del gran sacerdote perché stiamo per celebrare, di fatto, solamente un rito.

Non sarà possibile l'approvazione di emendamenti, da parte della Camera dei deputati, al decreto-legge in conversione. In Commissione agricoltura – è stato detto con chiarezza – è stato chiesto al relatore, in buona sostanza, di ritirare gli emendamenti della maggioranza e all'opposizione, bontà vostra, è stata lasciata la decisione di ritirarli o mantenerli, ma tanto sarebbe stato necessario respingerli. Noi, in aula, continuiamo ancora a dire che la blindatura non fa bene né alle istituzioni né all'agricoltura italiana. Del resto, il decreto-legge in discussione è solo parzialmente giustificato dall'urgenza, nel senso che bisogna intervenire a seguito di calamità naturali verificatesi nel nostro paese.

Non si tratta di casi eccezionali di impazzimento meteorologico: ahimè, da molti anni il Mezzogiorno d'Italia è afflitto dalla siccità ed il nostro centro-nord soffre sistematicamente di alluvioni, grandinate e quant'altro.

Del resto, da parlamentare meridionale, consentitemi di svolgere questa semplice osservazione. In Puglia, in Sicilia – ne ha parlato poco fa l'onorevole Burtone – da troppi anni si soffre la calamità rappresentata dalla siccità. Tuttavia, dovevamo aspettare le grandinate del Garda perché questo Governo si attivasse con misure, diciamo, urgenti.

Penso che la revisione sostanziale, prevista nel provvedimento, della legge n. 185 del 1992 avrebbe avuto bisogno, di fatto, di un dibattito serrato, serio e vero in quest'aula. Abbiamo, però, tra i piedi la legge Cirami e, come ho avuto modo di dire in altre situazioni, ci tocca – ahimè – discutere di cose lontane dalle esigenze di questo paese e, nel caso di specie, da quelle dell'agricoltura italiana.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 20,37)**

GIUSEPPE ROSSIELLO. Ancora una volta, stiamo perdendo un'occasione.

Certo, da parte della maggioranza, si dirà che vi sono altri disegni di legge già in discussione in Commissione agricoltura che possono accogliere emendamenti che questa sera, comunque, noi proponiamo alla discussione e al voto.

Si perde un'occasione: per quanto riguarda i nostri emendamenti, lo devo dire con sincerità, e quelli della maggioranza, i primi non avevano carattere ostruzionistico, mentre i secondi erano anche mossi (l'intero dibattito in Commissione lo ha colto) da alcuni elementi di saggezza sui quali la stessa maggioranza ritiene che si possa e si debba discutere.

Noi, con i nostri emendamenti, abbiamo, di fatto, lavorato per far comprendere la necessità di un'ulteriore semplificazione burocratica. I parlamentari, anche quelli che non si occupano di agricoltura, sanno molto bene che le difficoltà burocratiche spesso mettono le imprese agricole nelle condizioni di ricevere gli elementi compensativi molto ma molto più tardi rispetto al momento in cui si è verificato l'evento calamitoso. È noto che spesso, presso le regioni e le province, la mancanza di una completa istruttoria del caso impedisce, molto spesso, alle imprese di percepire quel poco che è dovuto.

Ebbene, semplificare la burocrazia sarebbe stato un elemento di discussione per noi.

Sarebbe stato importante soprattutto per dare alle imprese quella certezza di cui hanno fundamentalmente bisogno: la certezza dei tempi nell'erogazione dei contributi; del resto, credo che questa maggioranza, rispetto alla certezza dei tempi delle imprese, non abbia altro sistema che quello di prorogare e, prorogando, proroga le stesse incertezze.

Abbiamo chiesto di discutere sulla perentorietà dei termini: in qualche modo, è noto che la Comunità europea sta procedendo con i meccanismi di infrazione nei confronti del Governo italiano, spesso perché i tempi non sono rispettati nelle procedure. Noi abbiamo chiesto di discutere in termini di perentorietà: saremmo

stati anche disponibili nel cercare di cogliere alcuni aspetti sanzionatori, perché è del tutto evidente che quando si stabiliscono tempi perentori e ad essi non segua un meccanismo sanzionatorio, spesso — e gli agricoltori lo fanno — i termini non sono perentori ed i tempi si allungano all'infinito.

Avremmo voluto sottolineare — lo poniamo ancora all'attenzione di questa Assemblea — alcuni aspetti che a noi paiono poco congruenti, anzi, per dirla tutta, incongruenti. Cosa significa per l'impresa agricola scegliere fra il prestito a fondo perduto o quello quinquennale? Non ci appare chiaro cosa significhi l'alternativa fra il prestito a fondo perduto e l'altra tipologia di prestito. È chiaro che se l'impresa può accedere ai fondi in conto capitale, accederà a questi, non dovendo restituire nulla. Se viceversa deve accedere ai prestiti quinquennali, vorremmo comprendere quale meccanismo sottenda a tali aspetti. Mi è sembrato di comprendere, nell'ambito della discussione, che si accedrebbe al prestito a fondo perduto in relazione alla perdita del reddito di impresa, per così dire; per i prestiti quinquennali vi si accedrebbe invece al fine di rifare le strutture e quant'altro.

Il dubbio permane in ordine ad un fatto politico, che ho il dovere di evidenziare. Molto probabilmente siamo ancora ad un'ulteriore tappa del processo di appropriazione, da parte di questo Governo, rispetto alle procedure. Deve essere il Governo e non l'impresa infatti a decidere come, quando e a chi.

Avremmo voluto per esempio comprendere quale sia il tasso per i prestiti quinquennali di cui si parla. Avremmo voluto capire la nuova tipologia degli interventi compensativi.

È stato affermato nell'esame di un emendamento — credo del collega Preda — che per la nuova tipologia di compensazione si parte dall'abbattimento, anche giusto, del 15 per cento del rischio di impresa; tuttavia, si parte dalle rese e di fatto la compensazione si aggirerebbe in-

torno al 50 per cento che, come dire, è un colpo duro, tant'è che bisogna anche discutere e valutare la questione della misurazione in ordine alla famosa triennalità.

Di quale triennio si tratta, per esempio? Se dovessimo parlare di reddito dell'impresa agricola nella Puglia o nella Sicilia assetata e dovessimo fare riferimento alla rendita degli ultimi tre anni, ebbene, consentitemi di dire, cosa dovrebbe percepire sul disastro l'impresa agricola? Del resto è stato detto: abbiamo il fondato sospetto che vi sia un arretramento complessivo rispetto anche ad alcune norme agevolative previste dalla legge n. 185 del 1992.

Abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere, anche in questa aula, al rappresentante del Governo: sono operazioni di credito agrario? Se si tratta soltanto di operazioni di credito agrario, stiamo andando indietro. Chiediamo allora: perché c'è distinzione fra credito agrario e operazioni creditizie in generale? A questo quesito non è stata data risposta: tuttavia è una risposta che gli agricoltori e le imprese agricole evidentemente si aspettano.

Abbiamo anche proposto con un emendamento — questo sì con qualche elemento aggiuntivo di disponibilità; le risorse restano ancora poche, anzi, per alcuni versi, miserabili — l'esonero parziale dei contributi previdenziali ed assistenziali nelle zone dove per più anni si è verificato l'evento calamitoso. Abbiamo anche proposto l'esonero totale, per i dodici mesi successivi all'evento, per le aziende colpite da siccità, in ordine al pagamento dei contributi ai consorzi che non hanno erogato il servizio.

Personalmente, nell'azione politica sono abbastanza cocciuto; più volte la maggioranza ha respinto emendamenti di questo genere, ma ho fiducia che la mia cocciutaggine, scontrandosi anche con la vostra capacità di comprendere sempre un po' tardivamente i problemi, ci mettano nelle condizioni, soprattutto per il Mezzo-

giorno, di risolvere questo problema insieme a quello del riallineamento (sto parlando della legge Treu sulla cartolarizzazione, delle cosiddette cartelle pazze).

Abbiamo parlato, fra l'altro, di difesa attiva per mettere in rete i finanziamenti. Ci sono difficoltà da parte delle regioni, come ha ammesso lo stesso Governo, per mettere in movimento i fondi per lo sviluppo rurale. Noi avremmo potuto cogliere l'occasione per sollecitare le regioni e gli enti preposti, che tardano nella concessione della contribuzione, a mettere in rete le somme che si stanziavano in questo provvedimento per creare meccanismi di difesa attiva.

Siamo convinti che in questo decreto una filosofia positiva vi sia: quella di trasportare dall'*ex post* della compensazione dei danni ricevuti all'*ex ante* delle assicurazioni. Però, anche su questo, credo che la sordità abbia garantito per molti versi l'impossibilità di comunicare. Abbiamo chiesto di prolungare il tempo di transizione. I parlamentari del gruppo dei Democratici di sinistra, in Commissione agricoltura, hanno più volte ribadito la necessità di prolungare i tempi, così che la gradualità del passaggio dalla compensazione agli interventi assicurativi ci consentisse di superare e mettere in moto la nuova fase con tranquillità, senza i problemi che in genere la cecità è in grado di provocare (non dimenticate che il decreto sulla BSE, nonostante le nostre sollecitazioni, venne bocciato e tornò in aula).

Vorrei concludere rivolgendo un appello alla maggioranza. In Commissione avete dovuto ritirare i vostri emendamenti (di cui alcuni, torno a ripeterlo, di grande saggezza); sapete bene che con questo provvedimento si interviene su una legge fondamentale che è la n. 185 del 1992; sapete bene che ci sono aspetti distintivi tra il meccanismo dell'urgenza...

PRESIDENTE. Onorevole Rossiello, la invito a concludere.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Concludo, signor Presidente. Al termine del mio in-

tervento, debbo lamentare due sole cose. Ricordo che il padre di un vasaio e di un contadino non sapeva se supplicare gli dei per il sole (per il figlio vasaio) o per la pioggia (per il figlio contadino). Voi avete risolto questo problema, nel senso che non vi è più il dubbio: alla siccità triennale delle regioni meridionali avete dato una risposta soltanto nel momento in cui c'è stata la pioggia, anzi la grandine, sul lago di Garda, nel centro nord.

Li avete messi assieme. Bisognava muoversi nei confronti del Mezzogiorno con maggiore sensibilità, per tempo. Così non è stato. Ciò conferma che il Mezzogiorno, evidentemente, non è un pensiero fondamentale di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Rossiello...

GIUSEPPE ROSSIELLO. Mi avvio alla conclusione, svolgendo un'ultima considerazione. Con le nostre proposte emendative vi abbiamo offerto la possibilità di tradurre un lumicino in una torcia elettrica, in una lampadina. Siete rimasti al palo, come si suol dire. Vi accontentate del lumicino ma consentitemi di dire che, attorno al lumicino, si crea, spesso, un'idea un po' funeraria dell'agricoltura nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, intervengo brevemente data l'ora tarda; non vorrei prolungare questa seduta. Purtroppo l'aula è quasi vuota. Colleghi e colleghe, intervengo sebbene ritenga che il provvedimento al nostro esame sia blindato. In Commissione lo

abbiamo verificato. Almeno nella prima fase, abbiamo avuto l'impressione che, da parte del Governo e della maggioranza, vi fosse la disponibilità ad apportare alcune modifiche al provvedimento. Purtroppo, nell'ultima seduta, abbiamo visto respingere tutte le nostre proposte emendative. Da ciò deduciamo che il provvedimento, durante l'esame in aula, sarà blindato. A nostro avviso, ci troviamo di fronte, ancora una volta, al tentativo di snaturare il Parlamento. Pertanto la Camera dei deputati viene privata delle sue funzioni dettate dalla Costituzione.

Al Governo chiediamo di fare una riflessione, accogliendo le proposte emendative della minoranza. Considereremo senz'altro tale disponibilità un atto di buon auspicio per una collaborazione costruttiva nel prossimo futuro da parte della minoranza.

Egregi rappresentanti del Governo, nel decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici, approvato dal Senato, viene affrontato il finanziamento dei danni subiti dalle aziende agricole, in conseguenza delle sempre più frequenti calamità naturali di ogni genere, che in modo particolare avvengono, molto spesso, nelle regioni del sud (questa volta, purtroppo, è successo anche al nord; cito il Piemonte, come ha ricordato poc'anzi l'amico e collega Merlo) e nelle isole, specialmente nella Sicilia e nella Sardegna.

Vi chiediamo massima attenzione per queste popolazioni. Ricordo anche il terremoto in Molise verificatosi nei giorni scorsi. Le promesse che si fanno devono essere mantenute.

Vorrei leggervi la dichiarazione di oggi del presidente della Commissione agricoltura, onorevole de Ghislanzoni Cardoli, al direttore generale della FAO: l'ottimizzazione delle risorse idriche è d'importanza cruciale per l'aumento della produzione agricola e per lo sviluppo rurale dei paesi in via di sviluppo dove siccità, inondazioni e povertà sono tra le maggiori cause di

denutrizione e morte. Solo con la realizzazione di opere irrigue di captazione e canalizzazione delle acque — ha concluso de Ghislanzoni Cardoli — si potranno mantenere coltivabili vaste aree a rischio di desertificazione e si potranno evitare l'esodo rurale, l'inurbamento dei nuovi poveri e la desolazione delle *bidonville*. La sopravvivenza dell'agricoltura è anche sopravvivenza del pianeta.

Questa dichiarazione la sottoscrivo pienamente; e credo che tutta l'Assemblea lo possa fare. Però, queste parole vengano applicate anche alla nostra Italia! Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, molto brevemente, il collega Burtone, prima, e il collega Santino Adamo Loddo, dopo, hanno richiamato alla nostra attenzione gli errori compiuti quando, nel mese di luglio, è stato approvato il decreto-legge n. 138. Provvedimenti che sembravano essere di facile attuazione, sono stati sostanzialmente inapplicati perché i decreti attuativi — diceva il Collega Burtone — non sono stati emessi dal ministro competente.

Intanto, gli operatori agricoli, i coltivatori diretti delle regioni meridionali, come è stato ricordato da più colleghi, hanno subito una lunghissima siccità (questo è il terzo anno consecutivo). Sono state citate dai colleghi la Sicilia, la Puglia, la Sardegna; io aggiungo che anche parte della Basilicata e della Campania sono state seriamente danneggiate: penso a tutte le campagne del Metapontino, in Basilicata, dove c'è una rigogliosa ed assai qualificata produzione ortofrutticola.

Successivamente, in questa stagione, si è verificato un mutamento di clima: non più la siccità, ma grandinate, nubifragi, temporali ed alluvioni. Tali fenomeni atmosferici, estesi all'intero paese, anche al Veneto ed al Piemonte, hanno colpito pure il Mezzogiorno: penso a tutta l'area del-

l'alto Bradano, dove gli agricoltori, i produttori di pomodori, non hanno potuto raccogliere se non, forse, il 10 per cento della produzione prevedibile. Possiamo dire che il reddito di questi operatori, di questi coltivatori, è andato completamente in fumo!

Credo che il provvedimento al nostro esame debba essere inquadrato in una politica di sostegno alle attività produttive. Tra queste, l'agricoltura, checché se ne dica, resta ancora il settore primario, in particolare nelle aree del Mezzogiorno. Ovviamente, anche regioni del nord quali la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna sono a forte caratterizzazione agricola (per fortuna, non solo agricola), ma, nel Mezzogiorno, il ruolo del settore agricolo è ancora più marcato, non soltanto per quanto riguarda la produzione lorda vendibile, ma anche per quanto riguarda i riflessi occupazionali: qui, infatti, le calamità naturali, siano state la siccità o l'alluvione, hanno comportato anche una riduzione della manodopera impegnata in tale settore.

Ora, anche se il testo pervenutoci dal Senato contiene profonde modifiche, permangono un dato ed un limite importante: la quantità dei fondi disponibili! Con il nostro collega Marcora è stato concordato un impegno a fare in modo che, almeno nel disegno di legge finanziaria, venga previsto un sostanziale aumento dei fondi destinati alle agevolazioni (in conto capitale ed in conto interessi) da destinare agli operatori agricoli danneggiati. Penso a quelli i cui prodotti sono stati direttamente danneggiati, vale a dire ai viticoltori del Vulture o ai produttori di pomodori dell'alto Bradano in Basilicata, ma anche agli operatori del settore zootecnico, già tremendamente penalizzati dai noti fenomeni che, purtroppo, hanno colpito tutta la zootecnia italiana (dalla BSE alla cosiddetta lingua blu).

Credo non si possa più perdere tempo nel dare queste agevolazioni. I tempi non sono indifferenti. Gli operatori agricoli devono fare i nuovi investimenti, hanno

bisogno del credito di esercizio, hanno bisogno di riparare le loro strutture, perché i danni non sono stati soltanto alle colture, ma, a volte, anche alle strutture (penso al settore delle manutenzioni del territorio, alle sistemazioni idrauliche, e poi all'irrigazione). Vado alla conclusione, Presidente, non la faccio più lunga.

Per quanto riguarda l'irrigazione, sempre in quel famigerato decreto n. 138, si stanziavano — e qualcuno parlò di stanziamento di natura clientelare — 16 miliardi di vecchie lire a favore dell'ente irrigazione di Puglia, Lucania e Molise. Si tratta di un ente interregionale che riguarda tre regioni, tra cui il Molise. Bene, i dipendenti di quell'ente, da un anno, non riscuotono lo stipendio, siano essi ingegneri o addetti alla manutenzione dei canali di distribuzione della risorsa idrica.

È una vergogna, non sono stati accreditati ancora quei fondi. Io mi domando se il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole sottosegretario di Stato, sia a conoscenza di questo fatto. È davvero una situazione intollerabile. Mi auguro, comunque, che questo ente alla fine venga sciolto, attribuendone le competenze alle regioni che certamente faranno meglio. Mi auguro comunque che questa normativa, che si sta per approvare, possa essere migliorata anche grazie agli emendamenti che i colleghi del gruppo della Margherita hanno presentato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 21,03).

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, il 25 ottobre

scorso ho reiterato l'invito al Governo di venire a riferire in aula sulla vicenda FIAT, in modo particolare sullo stabilimento di Termini Imerese; un invito che avevo già fatto l'8 ottobre. Purtroppo, ancora non abbiamo ricevuto alcuna assicurazione sulla disponibilità del Governo a venire a discutere di un importante argomento che interessa larga parte della popolazione di quel territorio e che preoccupa anche vaste aree del nostro paese.

Purtroppo, la situazione si sta aggravando. Mentre si mettono in campo, spontaneamente, azioni di protesta da parte delle donne di Termini Imerese, che si stanno mobilitando per riconsegnare — purtroppo, questo è un dato estremamente grave dal punto di vista istituzionale — le tessere elettorali, il Governo continua a dichiarare una generica disponibilità a lavorare per non far chiudere lo stabilimento. Anzi, oggi i giornali siciliani parlano di intervento rassicurante del Presidente del Consiglio. Noi temiamo di trovarci di fronte alle solite promesse. Anche in passato si è parlato di una partecipazione diretta al capitale della FIAT, dell'intervento della Finmeccanica e di Sviluppo Italia. Purtroppo, registriamo, proprio oggi, due ulteriori fatti concreti che valutiamo negativamente.

La prima considerazione è che la trattativa viene condotta soltanto dal ministro del lavoro; ci sembra che si voglia segnare una strada, quella di guardare alla cassa integrazione e quindi alla chiusura dell'azienda ed infine al licenziamento; l'altro dato negativo è che, purtroppo, stamattina non è arrivato il carico giornaliero dei motori che riforniscono la fabbrica. C'è il timore, quindi, che si proceda, quasi per assecondare la scelta dell'azienda di chiudere.

Allora, noi vogliamo che, dalle parole, si passi ai fatti. Siamo convinti che questo argomento debba entrare nell'ordine dei lavori della nostra Assemblea; ci sono tanti argomenti, signor Presidente, che non sono urgenti; le chiedo, ancora una volta, di domandare al Governo di dimostrare sen-

sibilità e di venire in quest'aula a discutere di un problema che ha grandi ripercussioni economiche nel nostro paese e ricadute sociali gravissime perché crea disoccupazione in aree già martoriate da questo fenomeno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Burtone. La Presidenza condivide le sue preoccupazioni, conseguentemente, chiederemo al Governo di dare una risposta alla sua legittima richiesta. Le faremo sapere nei prossimi giorni.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 5 novembre 2002, alle 9:

(ore 9, ed eventualmente ore 18)

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1713 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia (*Approvato dal Senato*) (3290).

— *Relatore:* Falanga.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1707 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (*Approvato dal Senato*) (3289).

— *Relatore:* Masini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1713 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settem-

bre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia (*Approvato dal Senato*) (3290).

— *Relatore:* Falanga.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge (limitatamente all'esame e votazione di questioni pregiudiziali):*

SANZA ed altri; FONTANA; FONTANA: Modifiche agli articoli 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (2625-2655-2713-A).

— *Relatore:* D'Alia.

(ore 12)

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1578 — D'iniziativa del senatore CIRAMI — Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (*Approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (3102-B).

— *Relatori:* Anedda (*per la I Commissione*) e Bertolini (*per la II Commissione*).

(ore 15, con votazioni non prima delle ore 18,30)

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1738 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (*Approvato dal Senato*) (3291).

La seduta termina alle 21,05.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO BELLOTTI IN SEDE DI DISCUSSIONE CONGIUNTA SULLE LINEE GENERALI DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 3200-BIS E 3201

LUCA BELLOTTI. La terza, attraverso diverse e più flessibili politiche per il mercato del lavoro, comprende azioni atte a rendere più semplici i meccanismi allocativi fra domanda e offerta di lavoro; a consentire, attraverso le nuove forme con-

trattuali, di sfruttare tutte le occasioni di lavoro esistenti; a legare livelli e dinamica delle retribuzioni, in modo articolato, alle condizioni di produttività, consentendo l'instaurarsi di circoli virtuosi di aumento dei salari e della produttività del lavoro.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,30.